

palazzo, giacchè sotto il nome di Pienza, Corsignano doveva essere elevato a città vescovile.¹

Il 24 febbraio Pio II entrò in Siena, ove il partito dominante attendeva il suo arrivo con tormentosa tensione. Il ricevimento fu onorifico, ma freddo. Gli osservatori attenti rimasero subito sorpresi dalla differenza di fronte all'entusiastica accoglienza di Perugia.² Ciò non ostante Pio II non mostrò «che benevolenza e bontà»; il priore della badia si ebbe in dono la rosa d'oro e in tal circostanza il papa tenne un discorso sulla nobiltà e le glorie di Siena.³

La lunga permanenza di Pio II in Siena arrecò una vita fino allora ignota alla città, dove subito salirono molto notevolmente i prezzi delle derrate.⁴ Il movimento si accentuò ancora quando giunsero le deputazioni delle potenze straniere per l'obbedienza. Arrivarono gli inviati del re di Castiglia, Aragona, Portogallo, Ungheria, Boemia, dei duchi Filippo di Borgogna e Alberto di Austria, dei marchesi Alberto e Federico di Brandenburg. Pio II rispose a tutti costoro con la sua abituale eloquenza. Da parte dell'imperatore, che sia da Spoleto, sia più tardi, il 28 febbraio, da Siena il papa aveva urgentemente sollecitato per il viaggio a Mantova,⁵ giunsero come delegati degli uomini di una posizione relativamente inferiore. Da principio essi avevano indugiato a venire a Siena, dispiacenti che il papa avesse dato a Mattia Corvino il titolo di re d'Ungheria, ma Pio II richiamò l'attenzione sul modo di agire del suo predecessore e sulla prassi della Sede romana, di chiamare semplicemente re *colui*, il quale è in possesso del regno, senza arrecare con ciò alcun pregiudizio al diritto eventuale di altri. Il discorso di obbedienza fu tenuto dall'umanista Hinderbach addetto alla delegazione imperiale: Pio rispose in maniera assai amichevole.⁶

¹ Pio II. *Comment.* 44.

² Cfr. l'interessante * relazione di Giacomo Chigi al marchese di Mantova da Siena 24 febbraio 1459 (Arch. Gonzaga in Mantova), dove sono pure descritte le circostanze del ricevimento.

³ *Maxim. Graf.* II, 1-4. *Albumanno* 770. *Vossy* III, 35-36. Sulla rosa d'oro v. *CANTINI* 96 e *FALLERINI* 115.

⁴ V. la * relazione citata alla nota 2 di G. Chigi dall'Archivio Gonzaga in Mantova. Alla * lettera di Ottone de Carretto da Siena 25 marzo 1459 dettagliatamente la soluzione delle cifre.

⁵ * Breve del 28 febbraio 1459 in App. n. 7. Archivio segreto pontificio.

⁶ *Vossy* III, 37-40. Sulla deputazione boema v. sotto cap. 5. Il discorso di Hinderbach si ha nel *Cod.* 276, f. 168-172 della Biblioteca di Stato di Monaco. Intorno a lui v. *REINHOLD, Beitr. z. Gesch. d. Papst.* I, 119 s. e *FESTINGHAUS u. WÜRNER, Pöbstsupremat.* von Innsbruck (1892) 25 ss. V. anche *Zeitschrift d. Ferdinandsstiftung* 1905, 192 s., 221 s. Vuole qui notare che l'Archivio vescovile di Trento non conserva più nulla di Hinderbach: ciò che resta, sulla parte nell'Archivio della inaspettata di Innsbruck, parte nella Biblioteca civica di Trento. Cfr. v. *HORN-MANN-WALLATHEW, Leben und Schaffen des J. Hinderbach in Zeitschr. des*